



**Ugo Maria Tassinari**  
**Distruggere**  
**per rigenerare**  
**La strage di Tokyo e la setta Aum**

**Estratto dal volume “In nome di un Dio uccidono”**  
**Edigrafema, 2015**

## 1. La strage

La mattina del 20 marzo 1995, tra le 7,50 e le 8,11, gli adepti di un movimento religioso, Aum Shinryko, eseguono un attacco coordinato contro **la metropolitana di Tokyo, usando un gas nervino, il sarin**. I cinque attentati, eseguiti per ordine del fondatore della setta, Shoko Asahara, uccidono tredici passeggeri e ne intossicano seimila. Venti feriti riportano lesioni permanenti, per lo più alla vista. È il più grave attacco verificatosi in Giappone dalla fine della seconda guerra mondiale.

I cinque attentatori trasportano il gas in forma liquida, dentro buste di plastica, avvolte nei giornali. Appena i treni giungono nelle stazioni scelte, tra le più affollate per il traffico dei pendolari a quell'ora, bucano i contenitori utilizzando la punta dell'ombrello e scendono precipitosamente. All'uscita li attendono complici con automobili per allontanarsi dal luogo del delitto mentre il gas si disperde nell'aria.

L'attacco più nocivo è quello alla stazione Naka Meguro che causa la morte di otto persone e il ferimento grave di altre 275.

Nella stazione di Kasumigaseki la strage è evitata dall'eroismo di un ferroviere che scopre nel vagone di un treno, appena giunto, il sacchetto da cui si diffonde la letale miscela, lo sposta e cerca di assorbire con carta di giornale il liquido che ne fuoriusciva. Con il vice capostazione spostano il sacchetto nell'ufficio di quest'ultimo e ne segnalano il ritrovamento. Salvano tanta gente ma i due moriranno per l'inalazione del gas velenoso.

Nelle altre stazioni, invece, il veleno ha tempo e modo di diffondersi. L'allarme scatta dieci minuti dopo l'ultimo attentato. Alle 8,20 arrivano alla polizia le prime segnalazioni che è successo qualcosa in diverse stazioni della metropolitana: sui vagoni colpiti, i passeggeri accusano diversi sintomi, dalla più banale irritazione di occhi e naso alla perdita della vista, che in alcuni casi si prolungherà per poche ore, e a casi di svenimenti e malori. Dopo i primi controlli, i treni sono bloccati e i passeggeri feriti ricevono le prime cure direttamente nelle stazioni dagli infermieri e i volontari immediatamente allertati dalle autorità.

Già alle 8,35 – appena 45 minuti dall'inizio dell'attacco - tutte le linee sono evacuate. A supportare le immani operazioni di soccorso - 300 ambulanze sono mobilitate per i feriti, più i mezzi dei Vigili del Fuoco, della polizia e della Protezione Civile - si prestano volontariamente

molti passeggeri illesi e i dipendenti della metropolitana. Nonostante la generosità individuale e il diffuso spirito civico, testimoniato in tante drammatiche circostanze, il Giappone si rivela indifeso di fronte all'offensiva terroristica. Risulta infatti inutile la tradizione di elevata qualità nella gestione delle catastrofi naturali, rodada da una secolare convivenza con il massimo rischio sismico,.

I soccorsi raffazzonati nelle stazioni colpite, con le vittime fatte sdraiare sui pavimenti, la confusione in alcuni ospedali con i medici che pensano a un'esplosione, offrono diagnosi sbagliate e mandano diversi feriti a casa senza le giuste cure, destano allarme nella popolazione sotto choc. Anche se l'anno precedente c'è stato, nella città di Matsumoto, un altro attentato al sarin, costato la vita a sette persone, molti medici della capitale ignorano le terapie adeguate.

Per risolvere la crisi ci vuole la felice intuizione di un professore universitario che riconosce i sintomi e divulga via fax i protocolli di cura. Alla mancanza di scorte negli ospedali della capitale sopperisce la raccolta di antidoti in tutto il Paese, immediatamente organizzata dal ministero della Sanità. Sarà così possibile raccoglierne in quantità appena sufficiente per fronteggiare l'emergenza. Gran parte degli intossicati si riprendono in poche ore. Solo per una cinquantina è necessario qualche giorno di cure ospedaliere

## **2. I sospetti sull'estrema destra**

Le indagini si orientano immediatamente verso l'estrema destra militarista, i nostalgici della *grandeur* imperiale e del culto del *Tanno*, i tanti gruppuscoli che rivendicano l'eredità spirituale e organizzativa di Yukio Mishima, il grande scrittore omosessuale che si è tolto la vita nel 1970 con un suicidio rituale. In quelle settimane, infatti, forte è la tensione contro il governo riformista che per la prima volta ha fatto passi ufficiali per riconoscere le "colpe" del Giappone nell'esplosione del secondo conflitto mondiale, rinnegamento imperdonabile per i fanatici dell'Imperatore. Il Tribunale sospende le pubblicazioni della rivista *Marco Polo*, punta di diamante del "revisionismo storico" nipponico. Intanto, per la prima volta, sono diffusi i risultati degli atroci esperimenti compiuti in Manciuria dai medici aguzzini giapponesi dell'Unità 731, il periodico pubblica un servizio sull'inesistenza dei campi di sterminio nazisti. In questo contesto vanno collocati l'assalto al quotidiano *Asahi Shimbun* da parte dei militanti ultranazionalisti di

*Uyoku* e il tentato omicidio, opera di un killer solitario, del primo ministro Morihiro Hosokawa, nel maggio 1994: colpevole di avere, per primo, ammesso le responsabilità nipponiche per l'attacco di Pearl Harbour. Per le stesse ragioni - affermare le responsabilità dell'Imperatore per l'entrata in guerra - il sindaco di Nagasaki Hitoshi Motoshima aveva subito un attentato.

C'è voluto poco a capire che di qualcosa di diverso e di ben più terribile si trattava. L'estrema destra armata ha mostrato le sue capacità operative assai modeste qualche mese dopo, nel gennaio 1996, quando un kamikaze del Nihon Kominto (Il Partito dei Soggetti Imperiali) si è scagliato con un autobus carico di taniche di benzina contro il portone del Palazzo del Parlamento. Kazuyuki Tsuchida, trentadue anni, intendeva così protestare, in occasione dell'inaugurazione dell'anno parlamentare, contro la decisione dell'esecutivo appena insediato di ripianare i debiti delle finanziarie immobiliari private con denaro pubblico. A stento è riuscito a bruciacchiare il portone, restando lui solo ferito. Sono comunque consistenti le forze dell'ultradestra nipponica. Il ministero degli Interni parla di 120mila aderenti, 5mila dei quali costituiscono lo zoccolo duro delle milizie. In occasione del sessantesimo anniversario dell'incoronazione di Hirohito - la divinità dell'imperatore è il suo *credo* fondamentale - 140mila persone sfilano in divisa. Una grossa fetta dei militanti si richiama all'eredità del *Tatenokai*, la milizia personale di Mishima, i cui quadri si sono disseminati in una congerie di gruppetti. Nel marzo 1977 erano stati invece i militanti della *Shield Society* e della *Youth Society* a rapire alcuni dirigenti della Confindustria. Nell'agosto del 1984 due attivisti di quest'area furono arrestati per aver cercato di assassinare il giudice che si accingeva a bandire la loro organizzazione.

La strage era stata prevista dalla *Forecasting International*, un accreditato 'pensatoio' statunitense. “*Mi sono sbagliato* - puntualizza Marvin J. Cetron, autore del rapporto *Terrore 2000. La faccia futura del terrorismo*, scritto nel giugno 1994 - *sul tipo di gas nervino adoperato. Ma soltanto perché pensavo che avremmo assistito subito al grande show del superterrorismo, ero convinto che diffondessero un veleno molto più potente del Sarin. Invece, quella nella metropolitana di Tokyo, con i suoi dieci morti e migliaia di intossicati è stata solo una prova generale*”<sup>7</sup>.

L'inchiesta inciampa subito in numerose “coincidenze”: dettagliati articoli “anticipano” il possibile attentato, rapporti già consegnati ai servizi segreti, speculazioni in Borsa sui titoli di industrie produttrici di maschere antigas (nei due giorni precedenti la strage gli scambi si moltiplicano per ventiquattro) e infine - come i *Turner Diaries* per la strage di Oklahoma - un romanzo di

successo che già quattro anni prima indicava la strada del gas nervino nel metrò di Tokyo, *Profumo mortale* dello scrittore inglese Gordon Thomas, un autore che vanta contatti con i servizi segreti e in particolare con il Mossad. Proprio il giorno prima del massacro il *Sunday Times*, prestigioso settimanale inglese, ipotizza che i misteriosi incidenti della primavera e dell'estate 1994 a Matsumoto (sette morti) e Kamikuishiki (quattro casi di esalazioni velenose dagli impianti della setta e le segnalazioni di movimenti di uomini con maschere antigas) fossero prove generali per un attentato in grande stile a Tokyo e annuncia una caccia all'uomo da parte della polizia. Doni profetici? *“Non avevamo alcuna conoscenza preventiva - ha minimizzato Richard Caseby, uno dei redattori capo - era una storia su cui lavoravamo da tempo e l'uscita la domenica prima della strage stata una coincidenza”*<sup>2</sup>.

### **3. La svolta nelle indagini**

A dare concretezza a questa pista arriva una testimonianza. Una studentessa riconosce un membro della setta nella foto pubblicata su un giornale di un sospetto, un uomo con un sacchetto avvolto in un giornale. Il gruppo, in effetti, era monitorato da tempo, per il presunto coinvolgimento nella scomparsa della famiglia di un avvocato avversario del movimento. In seguito l'incidente di Matsumoto nel 1994 si rivelerà essere stato un attacco con gas nervino (diffuso attraverso un camion-frigo) contro la casa di un giudice che indagava sulle loro attività.

In Giappone - dove il fenomeno delle nuove religioni dilaga - l'intreccio tra settarismo tradizionalista e culto della modernità è complesso e inquietante. Con la strage della metropolitana viene per la prima volta alla ribalta in tutta la sua radicalità il nuovo terrorismo di ispirazione religiosa che rompe gli schemi noti. Le sette religiose internazionali - come l'Ordine del Tempio solare, protagonista all'epoca di una clamorosa vicenda tra Europa e Nord America - sono le più difficili da individuare perché non hanno sedi stabili bensì un'organizzazione a geografia variabile. Del resto nella prima metà dell'ultimo decennio del secolo scorso l'integralismo islamico non ha ancora portato alla ribalta la devastante potenza della rete qaidista, che uscirà allo scoperto soltanto nel 1998. Nel nuovo terrorismo religioso il messaggio non si ispira a ideologie sociali né a rivendicazioni nazionali ma gioca la sua capacità di attrazione sul tavolo del messianesimo. Il capo della setta convince, sulla base della sua ispirazione, gli adepti ad agire promettendo il migliore degli aldilà o la purificazione dei peccati, in un legame viscerale, fideistico che obbedisce a motivazioni esoteriche. Un “atto di terrorismo allo stato puro” è il prodotto di un rapporto di dipendenza carismatica.

Del resto l'intero mondo delle nuove religioni in Giappone, che conta milioni di aderenti, è caratterizzato da un approccio "rivoluzionista", cioè dal coinvolgimento attivo degli adepti per la distruzione e la ricostruzione di questo mondo, l'opposto delle sette - come gli "arancioni" che pure hanno ascendenti comuni con gli stragisti di Tokyo - che ne predicano l'allontanamento. Non è possibile liquidare la vicenda di *Aum* come manifestazione di disagio e devianza sociale allo stadio più elementare, come dimostra la composizione sociale medio-alta degli aderenti, con un altissimo tasso di laureati e di *yuppie*. La scoperta di ingenti quantitativi di materiali per fabbricare il *sarin* - ci vogliono cinque camion per trasportare i prodotti chimici sequestrati nel bunker della setta in un laboratorio militare per le analisi - dimostrano che non si trattava di una scelta episodica.

Se da anni gli scenari elaborati a tavolino dagli esperti sottolineavano i pericoli dell'allargamento della cosiddetta "area grigia", la collaborazione operativa tra eversione, criminalità organizzata, fanatismo religioso, movimenti di pressione e sette, solo con la discesa in campo di *Aum* la scelta tecnica delle modalità della strage (l'uso del gas come strumento per diffondere il panico tra la popolazione) ha motivazioni direttamente religiose. Il santone Soko Asahara, fondatore e leader carismatico di *Aum*, riserva un posto di particolare riguardo nel suo Pantheon sincretistico a Shiva, l'*Atavar* indiano che rappresenta la distruzione e la rigenerazione. In questo contesto trova riscontro un'osservazione suggestiva: una scienza moderna come la chimica finisce per essere considerata una manifestazione del dominio sul mondo della divinità. Altri, più attenti alle analogie col pensiero occidentale, hanno invece rimarcato come nel sistema di pensiero del *guru* si possano trovare analogie con l'ultimo Evola, quello che in *Cavalcare la tigre*<sup>3</sup> sottolineava come tutto fosse lecito per accelerare la conclusione catastrofica del ciclo della decadenza.

#### **4. Chi è Soko Asahara**

Asahara, nato poverissimo nel 1955 nell'isola di Kyushu col nome di Chizuo Matsumoto, è il quarto figlio di un modesto costruttore di tatami. Takashi Tachibana, il giornalista che negli anni '70 fece cadere il premier Tanaka per lo scandalo delle tangenti della Lockheed lo descrive per" come figlio di deportati nordcoreani. Cieco da un occhio e miope dall'altro, piccolo e grassoccio, ha indubbi talenti e qualità carismatiche. Si diploma in agopuntura nonostante la vista debolissima ma è bocciato all'esame di ammissione all'università e si apre una farmacia tradizionale. Nel 1982 ha una disavventura giudiziaria: per venti giorni è detenuto perché ha

spacciato acqua colorata con succo d'arancia come se fosse una medicina cinese portentosa. Aderisce ad *Agonshu*, una setta che si propone di eliminare il *karma* praticando yoga allo snodo del "serpente" avvolto al coccige. La liberazione dell'energia inconscia latente, *Kundalini*, è al centro delle ricerche delle varie scuole tantriche, assai in voga in Occidente per il risalto dato all'attività sessuale (il maggior *testimonial* è la *rockstar* Sting, al quale la stampa "rosa" attribuisce la capacità di avere rapporti sessuali per cinque ore). Per *Agonshu* i risultati di una corretta pratica tantrica trasforma i geni, assicurando un potere magico e la relativa prosperità. Shoko Asahara si applica con particolare attenzione alla ricerca, che si conclude con una violenta crisi di rigetto: il futuro guru si sente esplodere la sua *Kundalini* nel collo e abbandona la setta nel 1984.

Parte poi per un viaggio in India e Tibet che nasce come avventura *freak* e si conclude con l'Illuminazione personale. Si convince di lievitare e Shiva gli appare nominandolo dio di luce, guida degli eserciti celesti, restauratore del regno di Shambhala, il paese scomparso, ossessione di certi popoli dell'Himalaya ma anche di un'intera scuola di esoterismo occidentale. In questa sorta di paradiso misterioso ed inaccessibile, generalmente collocato nel deserto del Gobi, risiede infatti, nella dottrina teosofica, il Signore del Mondo, *Sanat Kumara*. "*Pare che Asahara - scrive Elémire Zolla - leggesse i testi Kalachakra ovvero sulla Ruota del Tempo, che si suppongono scritti a Shambhala. I buddhisti che li adottarono interpretarono la Ruota come il vuoto e il Tempo come la compassione. Tutto questo insieme di credenze, utopiche o messianiche o immaginali che siano, penetrarono fra le masse europee col nome di Shangri Là grazie a un romanzetto inglese e ad un film americano*"<sup>4</sup>.

Il culmine della crisi mistica porta Asahara sul tetto del mondo, in Himalaya: qui l'aspirante santone si accosta ai centri del buddhismo esoterico tibetano, impara la tecnica dell'illuminazione assoluta al buio e l'*asandari*, l'inondazione di furia erotica che sale per il corpo fino ad invadere il cervello. Temi che in tutt'altro contesto - e con esiti molto meno drammatici - innervano la ricerca sincretistica di Bhagwan Shree Rajneesh, la cui base di partenza è un impeccabile tantra. Al ritorno in Giappone Asahara fonda l'Associazione della benedizione celeste e poi l'Associazione del maestro divino. Col successo cambia nome e ruolo, nasce *Aum Shinrikyō* (traducibile come Suprema Verità) e comincia a insegnare che è possibile raggiungere il Nirvana in una sola vita senza passare nel ciclo delle reincarnazioni. In una prima fase di proselitismo al centro della sua dottrina c'è il concetto, perfettamente buddhista, che occorre rinunciare a ogni desiderio di felicità, accettare la sofferenza come sostanza della propria vita e

del mondo stesso. Il suo "prodotto" religioso è un impasto di elementi induisti, buddhisti, tradizionali giapponesi e cristiano-esoterici. Spiega correttamente il *Kalachakra-tantra* - e infatti i video propagandistici della setta mostrano centinaia di giovani accoccolati e frementi a occhi chiusi - ma poi si fa prendere la mano dalle tendenze messianiche, a partire dal 1988.

Asahara è ossessionato dalla ricerca di nuove tecniche: adotta l'imposizione delle mani per destare *kundalini*. Il metodo prevede quattro gradi di iniziazione, l'ultimo dei quali è segreto. Uno stadio da raggiungere con urgenza, perché la fine del mondo è vicina. Il guru si impegna in numerose profezie (la morte dell'imperatore, il risveglio del vulcano Fuji, lo schianto della cometa Austin): tutte fallimentari ma utili - per un meccanismo tipico delle sette millenariste - a rafforzare la coesione dei seguaci. E se indovina la previsione - il crollo dell'Urss - sbaglia clamorosamente la data, fissata nell'89 per il 2004. Quando il guru prevede un'imminente eruzione catastrofica del Fuji, nessun adepto dubita che a fermare il disastro sia stata la forza del suo pensiero. Quando annuncia che un maremoto sta per sommergere il Giappone e che l'unico luogo che sarebbe stato risparmiato era l'isola di Ishigaki, le offerte per costruirvi un seminario fioccano, permettendo di rinsanguare le casse dissestate da una faraonica e fallimentare campagna elettorale: trecentottanta entrano nel villaggio dei salvati ma soltanto cinquantadue avevano raggiunto uno stadio sufficientemente avanzato dell'ascesi da destare *kundalini*.

I seguaci sono ben felici di pagare cifre spropositate per comprare una serie di strumentini liturgici, ninnoli di ceramica colmi della sua energia, scatolette profumate purificatrici. Nel 1989 *Aum* raggiunge 4mila iscritti. Saranno 15mila nel momento di massima espansione in Giappone con 36 centri provinciali e 200 distaccamenti. Numerosi altri sono sparsi nel mondo con ben 100 sedi in Russia e uffici di rappresentanza a New York, Bonn e Sri Lanka.

## **5. L'escalation paranoica**

I primi attacchi della stampa accelerano la spirale paranoica. Alla fine di ottobre 1989 un avvocato si fa intervistare dalla televisione giapponese TBS denunciando la violenza di *Aum*. Per un eccesso di correttezza - o per una più banale collusione - il direttore della tv non trasmette subito l'intervista ma la offre in visione a tre dirigenti di *Aum*. Il 5 novembre l'avvocato Tsutsumi Sakamoto scompare con moglie e figlio. I cadaveri saranno ritrovati soltanto nell'agosto del 1995, dopo il "pentimento" dell'organizzatore di sequestro e strangolamento. Per sei anni, anche dopo la strage della metropolitana, la TBS si guarda bene dal trasmettere



l'intervista-testamento ma anche solo di darla in visione o di segnalare l'esistenza alle forze di polizia che indagano su *Aum*. Mentre l'inchiesta sull'avvocato scomparso con la famiglia Langue, i segni dell'Apocalisse per Soko Asahara e i suoi seguaci crescono: la guerra nel Golfo, il crollo dell'Urss, il transito della Cometa di Halley sono interpretati univocamente. Il guru ordina il serrate i ranghi. *Aum* si deve preparare al conflitto finale: scavando rifugi antiatomici, allestendo arsenali di armi chimiche e biologiche. Ai primi cenni di repressione poliziesca Asahara risponde rilanciando la sfida, tenendo conferenze nelle Università, in cui annuncia il finimondo nel Duemila e promette la salvezza ai seguaci che combatteranno al suo fianco.

La penetrazione in Russia è esemplare delle tecniche di proselitismo e al tempo stesso l'occasione per il definitivo salto di qualità militarista. Nel dicembre 1991 Oleg Lobov, segretario generale del Consiglio di sicurezza e grande amico di Eltsin, dà vita a una Fondazione universitaria russo-giapponese, grazie al finanziamento di un milione di dollari di *Aum*. Nel marzo 1992 Asahara sbarca a Mosca per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'università russo-nipponica, con al seguito 300 adepti. Il guru incontra il vicepresidente Rutskoy e il presidente del Parlamento Kasbulatov (poi protagonisti della battaglia della Casa Bianca, il *putsch* fallito dall'opposizione nazionalcomunista contro il golpe bianco di Eltsin) e ottiene una licenza commerciale con sgravi fiscali. La setta può diffondere liberamente il suo credo in tutta la Russia (dai canali di Radio *Majak*, la principale emittente nazionale, dove per 800mila dollari l'anno *Aum* autogestisce due ore al giorno di programmi) e raccoglie in due anni 35mila adesioni, tra cui molti membri del dipartimento di ricerche chimiche dell'esercito. E' ingaggiata un'orchestra classica per suonare le musiche "celestiali" composte da Asahara. Nel giugno 1994 - emarginati i potentissimi sponsor politici della setta dopo il fallito *putsch* anti-Eltsin - il Comitato di protezione della gioventù contro le sette totalitarie intenta un processo contro *Aum*, per impedire il proselitismo e far risarcire le vittime. La decisione del tribunale (stop alla propaganda, sequestro dei beni, congelamento dei conti bancari) arriva solo tre giorni dopo la strage, mentre dilaga la voce che il guru, dopo aver diffuso un messaggio video ai fedeli in cui annuncia l'apocalisse prossima ventura, si sia rifugiato a Mosca. "*Vogliono sterminarci tutti - mette in guardia i discepoli - e poi diranno che è stato un suicidio di massa. Siamo la verità. Siamo scomodi e quindi da eliminare ma non ci riusciranno*"<sup>5</sup>. Quando i genitori vengono a riprendersi i figli dalla sede di Mosca sigillata (due piani in un vecchio palazzo, 12 stanze tappezzate di ritratti del guru per un centinaio di ospiti, puzza di muffa e letti a castello a tre piani) quasi nessuno li segue. Gran parte dei fedeli se ne vanno ammassati in cinque camion, caricando pochissimi

bagagli. Resta un mistero come la setta abbia raccolto i fondi per finanziare la dispendiosissima campagna di Russia. Se, come sostiene il "ministro della scienza e della tecnologia" (così pomposamente si chiamano i responsabili dei 19 dipartimenti di lavoro) Hideo Murai, il patrimonio della setta raggiunge i 2mila miliardi di lire (l'ammissione gli costerà cara: due settimane dopo sarà massacrato di botte da un fanatico) è difficile pensare che questa straordinaria ricchezza sia stata raccolta solo obbligando i fedeli alla donazione integrale dei propri beni. Non sono certo bastati la vendita devozionale dell'acqua in cui ha fatto il bagno il guru (200 mila lire a bicchiere) o della sua barba (600mila lire a centimetro) o del suo sangue (due milioni un centimetro cubo) - necessari per celebrare il rito di iniziazione - o le tasse di iscrizione ai corsi di meditazione (venti milioni a testa). L'*Aum* ha una fonderia, due aziende chimiche, un'industria meccanica di precisione, una fabbrica e una catena di negozi di computer, una quindicina di ristoranti, una palestra, un ospedale e un'agenzia di cuori solitari: centoventi tra edifici religiosi e società affiliate.

## 6. I colpi di coda di Aum

Dieci giorni dopo la strage, un adepto ferisce sotto casa il capo della polizia nazionale, Takaji Kunimatsu. Il killer, con il volto coperto da una maschera antinquinamento, arriva alle spalle, estrae una calibro 38, spara due colpi allo stomaco della vittima, scappa in bicicletta dopo aver abbandonato volantini: "No allo Stato di polizia". Il poliziotto - che conduce direttamente le indagini sulla strage - è ferito gravemente ma sopravvive dopo un difficile intervento (in cui sono trasfusi venti litri di sangue). Segue una telefonata anonima alla TV: basta perquisizioni alla *Aum* altrimenti uccideremo altri poliziotti, ma *Aum* si dissocia ufficialmente: non c'entriamo così come siamo estranei alla strage.

Il 19 aprile a Yokohama circa settecento persone restano intossicate da un gas, il fosgene, che si sprigiona nella stazione centrale. Attentati simili si ripetono il 21 aprile e il 5 maggio, precipitando il Giappone nell'incubo e cessano solo dopo l'arresto del guru, scoperto in un vano segreto nella sede centrale della setta, che era già stata perquisita a tappeto subito dopo la strage di Tokyo. Particolarmente grave è l'attentato fallito il 5 maggio, allorché solo il pronto intervento della polizia ha impedito che esplodesse una micidiale miscela (un sacco di cianuro di sodio, un altro di acido solforico) capace di intossicare ancora una volta migliaia di passeggeri della metropolitana di Tokyo. Il giorno della cattura di Asahara, il 16 maggio, un pacco bomba è inviato al governatore della capitale che aveva appena annunciato il decreto di scioglimento

della setta. I poliziotti sostengono di aver individuato il santone grazie alla sua ingordigia: Asahara infatti è ghiotto di meloni, prodotto raro in Giappone. In realtà il blitz scatta solo dopo che è catturato Yoshihiro Inoue, venticinque anni, capo dei reparti operativi di Aum. L'organizzatore della strage è arrestato casualmente a un posto di blocco alla periferia di Tokyo il 14 maggio ed è così scongiurato il pericolo di una rappresaglia ancor più terribile. Il santone minaccia inutilmente i poliziotti che lo trascinano brutalmente fuori del rifugio. La notte del 4 luglio c'è una coda terroristica: misteriose esalazioni intossicano una decina di passeggeri in quattro stazioni del metrò a Tokyo e la polizia concentra i sospetti su qualche cellula superstite. Anche dopo le grandi retate successive alla strage di Tokyo, gli adepti della setta persistono. Nonostante i duecento arresti e il decreto di scioglimento, le sedi restano aperte: incredibilmente si continua a meditare, a fare proseliti, a svolgere attività quotidiane di propaganda. All'uscita delle stazioni del metrò, seguaci in toga verde pastello regalano ai passanti frettolosi *La Voce della Verità*, l'organo della setta. La maggior parte dei passeggeri si allontana impaurita ma c'è anche qualche curioso che si ferma e allora parte la litania difensiva: la polizia ha costruito le indagini con numerosi abusi, la stampa mente, l'accusa si basa soltanto su ipotesi perché mancano le confessioni (che arriveranno alla vigilia della prima udienza) e nel corso delle perquisizioni non è stata trovata traccia di Sarin (si dimenticano di parlare di sette milioni di dollari in contanti e di dieci chili di lingotti d'oro), Asahara è un perseguitato dei servizi segreti che stanno trasformando il paese in uno Stato di polizia.

Intanto la stampa rilancia in grande stile le accuse più fantasiose: in attesa dello scioglimento d'ufficio della setta i "colletti bianchi" di Aum si sarebbero scatenati in un vorticoso giro di cessioni societarie per mettere in salvo l'immenso patrimonio dalla confisca. Per il resto ce n'è per tutti i gusti: i progetti di costruzione delle armi nucleari, la sperimentazione sui seguaci caduti in disgrazia di un uso "militare" di apparecchi a microonde riconvertiti e in un crescendo vertiginoso i progetti di assassinio dell'imperatore e famiglia, il possesso dei manuali segreti della Difesa per proteggersi nella guerra batteriologica, le relazioni pericolose: con il reverendo Moon, campione sudcoreano dell'anticomunismo, con l'ex-Armata rossa, con i soliti nordcoreani. I lingotti d'oro trovati nella centrale di Aum proverrebbero, secondo la polizia, da Pyong Yang, come quelli sequestrati al presidente del partito liberaldemocratico, Shin Kanemaru, la prima "vittima" della Tangentopoli nipponica.

Questa campagna di stampa finisce per disegnare uno scenario a noi ben noto e orienta la ricostruzione della pubblica accusa che ipotizza una variante della strategia della tensione

italiana: la strage della metropolitana sarebbe stata solo la prima tappa di un'escalation che, gettando il Paese nel panico, avrebbe favorito un golpe e l'instaurazione di una dittatura.

Particolare risalto hanno avuto sui giornali - per le loro modalità spettacolari e per il fortissimo impatto simbolico degli obiettivi - due attentati falliti. Uno, in programma il giorno di Pasqua del 1995 a Disneyland, scongiurato grazie all'arresto a Los Angeles, da parte della Fbi, di due giapponesi, giunti all'aeroporto californiano con in valigia una videocassetta con istruzioni sul come confezionare un ordigno al *sarin*. La registrazione fissava anche la data (dal Venerdì Santo, 14 aprile, a Pasqua) e l'ora (le nove di sera, momento di massimo frastuono nel parco giochi). A tradire i seguaci di Aum una tempestiva segnalazione dei poliziotti giapponesi. Secondo il quotidiano *Asahi Shimbun* i terroristi chimici di *Aum* avevano cominciato a studiare la possibilità di usare l'LSD come arma chimica in occasione di una rivolta armata. Il potente allucinogeno sarebbe stato irrorato dal cielo per neutralizzare le forze dell'ordine.

## 7. Le perplessità degli studiosi

L'attribuzione della responsabilità della campagna terroristica ad *Aum* ha destato, a caldo, notevoli perplessità tra studiosi ed esperti. Qualche dubbio lo ha manifestato, a caldo, una giovane ricercatrice, Marcella Mariotti, laureanda in Lingue e letteratura orientali a Venezia, che ha dedicato la tesi ad *Aum*. E' l'unica italiana che ha potuto osservare in tempi non sospetti la vita quotidiana della setta, visitando la filiale di Kyoto: *"C'era polvere dappertutto. C'erano persino insetti. Sporczia? Direi rispetto totale della natura: i precetti della loro religione impediscono di uccidere anche solo un moscerino. I presenti stavano meditando. Due di loro sono ordinati, sacerdoti, in Giappone saranno un migliaio. Gli altri erano semplici fedeli, che sono circa quindicimila. Lo stanzone era spoglio. Tranne sei registratori, due video e due apparecchi stereo, una libreria zeppa di testi, un altare e due strane sfere opalescenti, non ho visto altro. Non ho avuto l'impressione di trovarmi in un covo di pazzi. Esaltati, molto compresi, questo sì, ma pazzi no. Un uomo sui 50 anni era seduto, cuffia in testa, davanti a un video in cui campeggiava la faccia del maestro"*<sup>16</sup>.

Gli *ordinati*, che si devono spogliare di ogni avere, trascorrono la giornata meditando: dormono poco e il loro obiettivo è di poter fare a meno del riposo. Mangiano quasi nulla, fanno esercizi fisici e ginnici con strani attrezzi. Lo stato di incoscienza a cui l'inedia e l'insonnia li portano è considerato uno stadio di avvicinamento all'Illuminazione. Il maestro ha solo nove vice e un

ferreo controllo dell'organizzazione: conosce tutti, lui che ordina i sacerdoti e guida gli esercizi. Visita ogni sede almeno una volta al mese o comunque si fa vivo con una videolettera. *“Sono stata lì quattro ore - conclude la Mariotti - l'uomo incollato al video non si mosso di un solo millimetro”<sup>7</sup>.*

L'esperienza di *Aum* è ricondotta a uno scenario millenaristico da Massimo Introvigne<sup>8</sup> Lo studioso torinese ipotizza che la strage possa essere opera di una scheggia impazzita della setta, che ha avuto prestigiosi riconoscimenti anche dal Dalai Lama. Al di là delle dirette responsabilità nella campagna terroristica, Introvigne sottolinea come il maestro – che avrebbe incontrato, secondo una rivista tedesca, cinque volte la massima autorità buddhista - abbia giocato con l'esoterismo cristiano, facendosi fotografare crocifisso, interpretando le profezie di Nostradamus e affermando che Hitler era un iniziato dotato di capacità paranormali, un tema questo - scoperto dal professore Nicholas K. Clark, dell'Università di Oxford - che è presente in molti gruppi settari indiani che aspettano la sua reincarnazione per far valere i diritti della razza indoeuropea ariana.

Secondo Savitri Devi, *“esisteva in India una minoranza di eletti, i quali consideravano Adolf Hitler un'incarnazione di Vishnu: Satyamanda Swami, fondatore della Hindu Mission, il Brahmana Pandit Rajwade di Poona, profondo conoscitore dei testi sacri hindu e di Nietzsche, (...) che considerava Hitler il 'Chakravatin d'Europa' il cui avvento era destinato a restaurare l'Ordine vero, (...) un veggente indù che predisse tutte le vittorie della Germania nazionalsocialista, le successive sconfitte, il tradimento dei generali della Wehrmacht, la lotta finale e il crollo definitivo del III Reich con la morte del Furer (...) In alcuni ambienti tradizionali dell'India odierna si considera ancora favorevolmente la Weltanschauung nazionalsocialista, giacché si scorge in essa un aspetto particolare della manifestazione della tradizione primordiale”<sup>9</sup>.*

Alla figura di Savitri Devi, la scrittrice nata in Francia come Maximiane Portraz, da padre greco e da madre inglese, "missionaria del paganesimo ariano" in India dedica ampio spazio il catalogo delle edizioni di AR, la casa editrice di Freda<sup>10</sup>: *“Profondamente pagana, adoratrice del Sole, ammiratrice dell'Imperatore Giuliano e di Wittekind, Savitri Devi percorre tutta l'India divulgando la sua idea del mondo, ovunque accolta e ascoltata con grande rispetto. In quegli anni ha modo di conoscere Subhas Chandra Bose, il nazionalista indù alleato dell'Europa nazionalsocialista. A introdurre Chandra Bose presso i rappresentanti dell'Impero del Sole Levante è il Brahmano Sri Krishna Mukhereji, che diverrà poi marito di Savitri Devi. A quel tempo lei insegue il sogno di*

*accompagnare al congresso di Norimberga del Nsdap esponenti della minoranza indù di casta superiore - favorevoli alle finalità spirituali e razziali dell'Europa nazionalsocialista - e poter dire a Hitler: Mein Fuhrer, vi presento l'élite razziale dell'India' »<sup>11</sup>. Per la Devi la concezione del mondo nazista, più che un'ideologia, è la religione dello *swastika*. Ai poliziotti che la interrogavano nel dopoguerra contestandole le attività di propaganda filonazista replica sdegnata, rivendicando la propria fede di adoratrice del Sole: “*Lo swastika non è un simbolo nazista, è il simbolo immortale del sole, in India è conosciuto da migliaia di anni come simbolo sacro*”.*

Massimo Introvigne ipotizza che Asahara sia entrato in contatto con questi gruppi nei suoi viaggi in India e ne abbia mutuato la vena apocalittica e palingenetica. Per Fosco Maraini, antropologo e nipponista di fama internazionale “*C'è poco da dire: ammesso che siano stati loro, un atto del genere li colloca fuori dal buddhismo. Gente così è fuori di testa e basta*”<sup>12</sup>. Più sfumato il giudizio di Massimo Raveri, docente a Ca' Foscari: anche nel buddhismo, religione della tolleranza, c'è spazio per chi accetta il compimento del male a fin di bene, come nelle grandi religioni rivelate: “*Penso alla violenza che i monaci esercitavano sul monte Ei, al rito zen dei Koan, al messaggio di Nichiren, il monaco dal quale trae ispirazione la Soka Gakkai. Ma penso soprattutto alla scuola eterodossa del tantrismo, piena di influenze induiste proprio come quelle rivendicate dal fondatore della Aum Shinryko, per la quale il compimento del male, inteso come accelerazione del processo degenerativo che ciclicamente precede l'avvento del nuovo Buddha, può essere accettato*”<sup>13</sup>.

## **8. La confessione del santone**

A poche settimane dall'apertura del processo, ai primi di ottobre, Asahara confessa di aver ordinato gli attacchi col gas nervino: voleva uccidere decine di migliaia di persone, voleva sconvolgere il Giappone perché l'ora della Suprema Verità era giunta e la fine del mondo era vicina. L'avvocato difensore accusa la polizia di aver estorto la confessione. La setta è stata debellata con un uso poco ortodosso dei provvedimenti coercitivi (fermi di massa, arresti di cinquanta dirigenti per motivi pretestuosi, interrogatori duri di fedeli già spossati dai lunghi digiuni, incriminazioni arbitrarie), una repressione che ha lasciato del tutto indifferente la popolazione, ben felice di essere liberata dalla *sarinoia*, il panico diffuso tra gli utenti della metropolitana al primo colpo di tosse di un passeggero raffreddato. Lo stato d'assedio contro *Aum* non ha impedito al suo portavoce, Fumihiko Joyu, un ex dipendente dell'agenzia spaziale

di trentadue anni, di divenire il nuovo idolo delle *teenager* giapponesi. Alto, affascinante, intelligente, laureato alla prestigiosa università di Waseda, sospettato di rapporti con i servizi di sicurezza, ogni suo passaggio televisivo ha fatto impazzire gli indici d'ascolto, fino a sfidare la popolarità dell'imperatore. Pur non dichiarando interesse per le donne, è considerato il personaggio più sexy del Giappone e le ragazze hanno cominciato a fare la fila per vederlo al quartiere generale di Kamikuishiki. Sempre ai primi di ottobre il ministro della Giustizia Tomoharu Tazawa è costretto a dare le dimissioni perché il più diffuso quotidiano di Tokyo *Yomiuri* (undici milioni di copie) ha scoperto e denunciato i suoi legami finanziari con un'altra setta religiosa, che gli avrebbe prestato 200 milioni di yen (tre miliardi e 200 milioni di lire) mai denunciati. Lo stesso giorno uno sconosciuto ha scaricato un intero caricatore contro la sede centrale di Aum ed stato perciò arrestato dai poliziotti di guardia.

La setta accusata di corruzione è una delle più rispettabili tra le associazioni neo-buddhiste, la *Rissho Koseikai*, sospettata di aver passato soldi a 265 parlamentari, due terzi della maggioranza, il resto dell'opposizione. La setta appartiene alla vasta area del buddhismo Nichiren, un monaco del XIII secolo. Questa scuola dà particolare rilievo “*al concetto di mappa, gli 'ultimi giorni' o la 'terza epoca' del mondo in cui i veri insegnamenti del Buddha sono stati dimenticati e l'illuminazione non può più essere ottenuta tramite sforzi individuali, ma soltanto affidandosi totalmente al potere del Buddha*”<sup>14</sup> e riconosce come testo sacro fondamentale il *Sutra del Loto*, essendo l'unica pratica devozionale, condizione necessaria e sufficiente per la salvezza il *daimoku*, il canto della formula “*Affermo la mia devozione alla legge mistica del Sutra del Loto*”. Nato da uno scisma di *Reiyukai* (Società degli amici degli spiriti), una setta moderata fondata da un carpentiere nel 1925 e duramente repressa negli anni '50 per reati fiscali ed esportazione di valuta, la *Rissho Kosei-kai* (Società per l'instaurazione della rettitudine e della fratellanza) è fondata nel 1938 da un monaco di formazione Zen e da una donna dalle spiccate qualità sciamaniche. All'origine dello scisma la reciproca negazione dell'interpretazione "magica" del *daimoku* e delle capacità divinatorie della donna-sciamano. Eppure grazie al carisma di quest'ultima, e all'originale impasto tra buddhismo Nichiren e religiosità tradizionale nipponica la setta ha rivelato straordinario dinamismo, raggiungendo i 4 milioni e 700 mila seguaci nel 1978 e i 6 milioni e 800mila nel '95, essendo seconda come numero di adepti solo alla *Sokka Gakkai*, la setta che vanta l'adesione di Roberto Baggio e Sabina Guzzanti. Una setta peraltro impegnata in attività sociali, sul tema della pace nel mondo, della lotta contro la fame, del

disarmo: la *Rissho Kosei-kai* si è diffusa in numerosi paesi occidentali, al punto che il suo fondatore, Nikkyo Niwano, stato il primo buddhista invitato al Concilio Vaticano II.

In realtà, è stata la legge del 1951, che compensava la feroce repressione centralista degli anni Trenta e della guerra con straordinarie concessioni e privilegi, a consentire l'espansione delle "nuove religioni" ai danni dello shintoismo, religione di Stato. Ogni associazione di culto - sono più di 180mila - gode della segretezza assoluta su iscritti e bilanci, dell'esenzione dalle tasse, dello sconto fiscale del 10% per tutte le sue imprese commerciali rispetto ai concorrenti laici. Perciò anche qualche famiglia della *Yakuza*, la potentissima mafia nipponica, si è travestita da sodalizio religioso.

La reazione emotiva di massa alla strage di Tokyo favorisce il movimento contro i privilegi alle sette e stimola le proposte della sinistra per leggi più restrittive, che vanno però a cozzare con la potenza parlamentare della *lobby* delle "nuove religioni". Ben 120 deputati e illustri giuristi hanno creato un formalmente asettico "Gruppo di studio sull'articolo 20 della Costituzione", cioè sulla norma che proibisce alle associazioni religiose di ricevere privilegi dal governo e di esercitare potere politico.

## 9. Il peso politico delle sette

Lo zoccolo duro della maggiore formazione dell'opposizione anti-liberaldemocratica, il Partito della nuova frontiera, è costituito dalla cinquantina di deputati del *Komeito*, braccio politico della già citata *Soka Gakkai* (Società Creatrice dei Valori), fondata nel 1930, che ha un seguito di 8 milioni di seguaci (infatti assicura al *Komeito* sei milioni e mezzo di elettori concentrati nelle grandi città), possiede un'università ed edita un quotidiano da 5 milioni e mezzo di copie (il 10% in meno dell'intera diffusione giornaliera dei quotidiani italiani all'epoca), il *Sheiko Shimbun*. Una setta talmente ricca da potersi permettere di comprare un Renoir da sessanta miliardi e così potente da suscitare la creazione di una coalizione di ben sei gruppi religiosi tra loro assai eterogenei ma uniti dall'irriducibile ostilità all'aggressività politica e sociale della *Soka Gakkai*, che si caratterizza per un deciso liberismo in economia e per il sostegno a una linea politica muscolare sul fronte internazionale, in rottura col tradizionale pacifismo - al limite del disfattismo in guerra - del buddhismo ortodosso. Proprio all'inizio degli anni '90 si consuma lo strappo: il patriarca della Nichiren Shosu "scomunica" Ikeda, il leader della setta, fino allora considerata un'emanazione laica della scuola buddista, per gravi violazioni dottrinarie. Un evento atipico nel pluralistico e liberale universo buddhista.



Uno dei promotori del "Gruppo di studio", autentica lobby anti-sette, è giunto a chiedere la messa al bando della *Soka Gakkai*: "E' un'associazione religiosa, ha un suo partito politico e mira a conquistare potere. Che si vuole di più? E' lampante che viola la Costituzione. Va messa fuori legge"<sup>15</sup>. Alla offensiva "anticlericale" i vertici della setta oppongono la storia (il fondatore della *Soka Gakkai* morì martire in prigione durante la guerra) e denunciano i pericoli del risorgente shintoismo nazionalista, guerrafondaio, xenofobo ed autoritario. Non senza motivo: stanno riaprendo le università shintoiste chiuse durante l'occupazione americana, i templi del culto imperiale sono sempre più assaliti da frotte di pellegrini devoti, stato restaurato l'uso del calendario imperiale che conta gli anni dall'ascesa al trono del regnante.

L'esplosione del caso *Aum* si è collocato in questo aspro conflitto lungo l'asse centro politico dalla religiosità tradizionale vs opposizione neoliberista delle nuove religioni tendenzialmente individualiste.

Un ex componente del "dipartimento scienze e tecnologia" di *Aum*, testimone di accusa nel processo, ha raccontato di aver assistito personalmente alla costruzione dei numerosi "giocattoli da guerra" tra cui automobili in grado di spruzzare *Sarin* o batteri radioattivi. Nell'auto di un seguace arrestato poco dopo la strage di Tokyo - per un'infrazione stradale - la polizia ha scoperto schemi dettagliati di tecniche per l'arricchimento dell'uranio (per produrre ordigni atomici): Kyohide Hayakawa, quarantacinque anni, sarà poi accusato di essere il responsabile dell'approvvigionamento di armi chimiche. Secondo *Orion*, che cita fonti di stampa autorevoli (*Le nouvel Observateur* e *La Stampa*), costui sarebbe il vero cervello di *Aum* nonché uomo di fiducia del reverendo Moon in Giappone. Sarebbe stato - secondo queste indiscrezioni giornalistiche - Hayakawa a costruire la rete di vendite di libri, le speculazioni immobiliari, i ristoranti, lo spaccio di droga e i contatti con la Russia.

In un laboratorio attrezzatissimo a Tomizawa (impianti da 60-80 miliardi di lire) lavoravano laureati in chimica nelle migliori università giapponesi, avendo a disposizione 180 prodotti chimici necessari per sintetizzare *Lsd*, *Ecstasy*, *Cat* e altre droghe artificiali ma anche quattro componenti base (tricloruro di fosforo, fluoruro di sodio, isopropilene, acetonitrile) per fabbricare il *sarin*. La polizia ha dimostrato l'esistenza di rapporti tra *Aum* e una gang di Kobe specializzata nella distribuzione di droghe sintetiche ma i rapporti con la criminalità organizzata non finiscono qui. Il capo della sicurezza, Kiyomida Nakada, viene da un gruppo di Nagoya. Il responsabile della produzione di armi, Shiniki Hatenaka, un affiliato del principale cartello della *Yazuka*, la mafia giapponese, la *Yamaguchi-Yumi*. è stato invece il capo di una banda di Ise a

commissionare a un delinquente di piccolo calibro l'omicidio del numero due di *Aum*, Murai, pugnalato a morte il 23 aprile 1995 per 20 milioni di lire. La polizia ipotizza che la "campagna di Russia" sia servita da copertura alla penetrazione di cartelli mafiosi o sia stata finalizzata all'appropriazione del *know-how* nucleare, chimico e batteriologico dell'ex-URSS in disfacimento (il *sarin* della strage è stato fabbricato con metodi usati solo dai sovietici). Al "ministro della difesa" Tetsuya Kibe sono stati sequestrati appunti significativi sulla trasferta in Russia: sul costo di carri armati (nuovi e usati) e su quello delle testate nucleari. Del resto *Aum* ha dimostrato di avere saldi legami con l'esercito: almeno una sessantina di militari sono risultati affiliati e proprio due sergenti hanno preannunciato il primo blitz nel quartiere generale dopo la strage. Grazie a questa soffiata lo squadrone della morte di *Aum* ha avuto il tempo di far sparire elementi chimici sufficienti a fabbricare più di cinque tonnellate di *sarin*. Anche la polizia ha rivelato eccessiva tolleranza.

## 10. Le narrazioni dei "pentiti"

I mass media hanno dato ampio risalto ai racconti dei "pentiti", i transfughi che si sono decisi a denunciare il clima di vessazioni interne e poi le terribili pressioni subite per impedire l'allontanamento dalla setta. *"Al minimo segno di cedimento i sorveglianti mi colpivano con bastoni di bambù - racconta una signora di settant'anni - si procedeva al lavaggio del cervello per tenerci soggiogati al guru"*<sup>16</sup>. L'anziana donna doveva respirare per cinque o sei ore di fila secondo le tecniche yoga e recitare le preghiere con le mani giunte in petto, in piedi, piegandosi lentamente in avanti. Al minimo cedimento, giù botte. Alla fine non aveva neanche la forza di lamentarsi. Quando supplicava di liberarla, i suoi aguzzini la costringevano a bere una bevanda disgustosa che la precipitava in uno stato di torpore e di depressione. Quando nel 1992 suo figlio riuscì finalmente a tirarla fuori dal centro di Tokyo la donna era ormai in preda a delirio di persecuzione e crisi di personalità. Una donna di 49 anni che ha fatto parte di *Aum* fino a gennaio 1990 è stata segregata nella centrale di Fujinomiya per circa tre mesi prima di poter lasciare il movimento. Dal suo racconto emerge un quadro drammatico della vita comunitaria: appena arrivata a Fujinomiya è stata separata dalla figlia di sette anni, alla quale non poteva rivolgere la parola. La bambina viveva in un altro reparto, ben presto piena di pidocchi e di croste rosse: era proibito usare insetticidi per rispettare ogni organismo vivente. La terza figlia del guru, responsabile a dodici anni del reparto infantile, non esitava a picchiare a sangue i bambini per "liberarli dal *karma*". La donna lavorava in tipografia fino allo sfinimento. Solo tre

ore di riposo notturno e cibo schifoso e insufficiente (un biscotto umido, un liquido giallastro che ricordava lo *yogurt*, una mezza tazza di radici cotte con acqua e latte di soia). Ronde di fedeli armati di bastoni di bambù e manganelli giravano per impedire la fuga. Le stanze in cui si ammassavano a centinaia i fedeli per i riti erano ricoperte da teli di plastica che non dovevano essere assolutamente toccati: il guru li aveva convinti che la sua benedizione li aveva resi impermeabili alle radiazioni atomiche e servivano a proteggere i seguaci. Quando la donna è riuscita a scappare con la bambina è rimasta chiusa per tre mesi in casa. Secondo un ex adepto, *Aum* ha cominciato a praticare sistematiche tecniche di lavaggio del cervello nel 1989 quando la setta è stata sospettata per la scomparsa dell'intera famiglia dell'avvocato che difendeva gli interessi di alcuni fedeli che, stanchi delle promesse a vuoto del guru, avevano tentato un'azione giudiziaria. La successiva disfatta alle elezioni legislative del febbraio 1990, alle quali aveva partecipato Asahara - predicando la vittoria - ha fatto calare il numero delle adesioni ma ha rafforzato lo spirito settario dei fedeli e il delirio paranoico del guru. Mentre i membri restii o in crisi venivano fiaccati affamandoli in celle scure, estranei ignari venivano sequestrati, drogati e indottrinati.

## **11. I processi e le condanne a morte**

Alla vigilia del processo è stata pubblicata la prima ricerca accurata su *Aum*. Il suo autore, Trevor Asyley, dell'Università di Sheffield, aveva già studiato la Scienza della felicità, una setta dall'ideologia molto rozza ma per qualche verso collegata alla Setta della suprema verità. Elemire Zolla, nel ricostruire l'entroterra mistico di *Aum*, ha sottolineato il ruolo, nei processi di fondazione delle nuove sette, dei bocciati all'esame di ammissione all'Università di Tokyo, un istituto di tradizione confuciana, erede del sistema di esami burocratici imperiali cinesi, in vigore fino al 1911, incubo per un vita di più di una generazione di mandarini.

E' questo il caso di Okawa Ryuho, anche egli afflitto da uno schiacciante complesso di inferiorità per la obesità: il povero grassone, traumatizzato dalla bocciatura universitaria, si dette alla scrittura automatica e poi fece ricorso a un medium per trarre insegnamenti dagli spiriti. Insegnamenti prontamente trasfusi nella Scienza della felicità, una setta fondata nel 1986 che ha raggiunto in meno di dieci anni dieci milioni di seguaci. La setta ha una complessa cosmogonia: la terra ha nove dimensioni, il cielo altre undici. Il guru - nome d'arte El Cantare - è un profeta del signore della quattordicesima dimensione. Nella ottava dimensione albergano gli arcangeli Michele e Gabriele, Salomone, Aristotele, Einstein e Mahavairocana mentre tra la

settima e l'ottava dimensione si spostano Chopin, Mencio e gli apostoli Pietro, Matteo e Marco. Nel 1991 la setta, impegnata al fianco della Chiesa cattolica in una campagna contro la pornografia e le sette distruttive, denuncia per la prima volta il carattere criminale di *Aum*, contribuendo involontariamente alla radicalizzazione della setta.

Il primo processo ha avuto inizio esattamente a un anno di distanza dalla strage di Tokyo, con la lettura dei nomi dei dodici morti e dei tremilaottocento intossicati dal Sarin. Alla sbarra un unico imputato, Yushihiro Inoue, il ventiseienne capo dei servizi segreti di Aum, "pentito": è accusato di aver prodotto il *sarin* e di avere pianificato la strage. Rischia perciò la pena di morte. Il processo ad Asahara e ad altri dodici dirigenti è fissato per il mese dopo, il 24 aprile. Inoue, entrato a sedici anni in Aum e diventato l'uomo di fiducia del guru, si dichiarato colpevole e ha abbandonato la setta nel mese di dicembre, immediatamente prima del suo scioglimento legale: *"Scusate per il male che ho fatto - ha dichiarato ai giudici - ma Asahara è un ciarlatano. Ciò che afferma non è la verità"*.

La condanna a morte del leader, comminata dopo un lunghissimo processo soltanto nel 2004, è confermata fino al terzo grado, nel 2006. Intanto, sempre nel 2004, la setta si rifonda, prendendo il nome di Aleph.

L'istanza di revisione, presentata nel 2008, dalla figlia del guru all'epoca alla testa della sezione giovanile, è respinta nel 2010. Sono in tutto tredici i condannati a morte per la strage e gli altri delitti della setta. Quando, nel novembre 2011, la Corte Suprema respinge la richiesta di clemenza di Seiichi Endo, 51 anni, uno dei responsabili dell'attentato, sembra aprirsi la strada all'esecuzione ma a bloccarla interviene il "sacrificio" di uno dei pochi latitanti. Dal momento che i tredici devono testimoniare nel suo processo, la procedura capitale si blocca di nuovo.

Makoto Hirata, 46 anni, era uno dei criminali più ricercati del Giappone. Si è consegnato alla polizia alle 23.50 del 31 dicembre 2011 affermando di voler "chiudere con il suo passato". Hirata non è accusato di partecipazione diretta all'attacco con il gas, ma era ricercato per il rapimento e l'uccisione di Kyoshi Kariya, 68 anni, fratello di un membro della setta, una donna che aveva lasciato il gruppo. All'uomo fu somministrato una specie di "siero della verità" per spingerlo a parlare della sorella. Morì per un overdose delle droghe che gli venivano somministrate. Hirata afferma di aver condotto Kariya alla base della setta alle pendici del monte Fuji, ma di non essere coinvolto direttamente nella morte.

E così il santone attende ancora nel braccio della morte [*eseguita per lui e altri sei adepti il 26 luglio 2018*].

<sup>1</sup>NOTE AL CAPITOLO IV

Sandro Ottolenghi *Terrorismo. Tutti nel mirino dei tecnokiller* in **Panorama**, 31 marzo 1995.

<sup>2</sup> *I misteri di Tokyo. In quanti sapevano?* , **La Repubblica**, 22 marzo 1995.

<sup>3</sup> Julius Evola *Cavalcare la tigre*, Schweiller, Milano, 1961 (1a edizione).

<sup>4</sup> Elémire Zolla *Asahara, un profeta armato per l'Apocalisse di Sciva*, **Il Corriere della Sera**, s.d.

<sup>5</sup> Renato Caprile *Tokyo, tutti i segreti del guru maledetto*, **La Repubblica**, 24 marzo 1995.

<sup>6</sup> Renato Caprile *"Esaltati, non pazzi li ho visti da vicino"* , **La Repubblica**, 24 marzo 1995.

<sup>7</sup> *ibidem*

<sup>8</sup> Massimo Introvigne *Mille e non pi di mille* , Gribaudi, Torino 1995.

<sup>9</sup> Franco "Giorgio" Freda (a cura di) **Risguardo** - Rassegna periodica di cultura IV (1984) numero speciale per il 20<sup>o</sup> anniversario delle edizioni di Ar, p. 790

<sup>10</sup> Savitri Devi *Ricordi e riflessioni di un'Ariana* (a cura di Roberto Salvarani), Edizioni di Ar, Brindisi 1985;

Lotte Asmus-Vittorio De Cecco *La Ômissionaria' del paganesimo ariano* in **Risguardo** , cit.

<sup>11</sup> Lotte Asmus-Vittorio De Cecco *La Ômissionaria*, cit., p. 65.

<sup>12</sup> Pio D'Emilia *Le schegge impazzite dell'esoterismo*, **Il Manifesto**, 25 marzo 1995.

<sup>13</sup> *ibidem*

<sup>14</sup> Massimo Introvigne *Le nuove religioni* , Sugarco, Milano 1989, p.331.

<sup>15</sup> Sandro Magister *Tokyo disse: Forza Buddha*, **L'Espresso**, 17 febbraio 1995.

<sup>16</sup> Tatshuro Hoshima *Suprema verità. Biglietto di sola andata per l'inferno*, **Avvenimenti**, 7 giugno 1995.